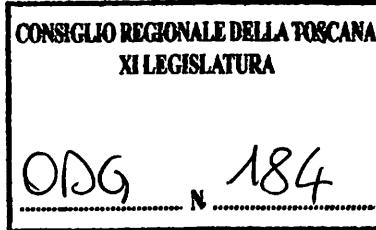




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare

Movimento 5 Stelle

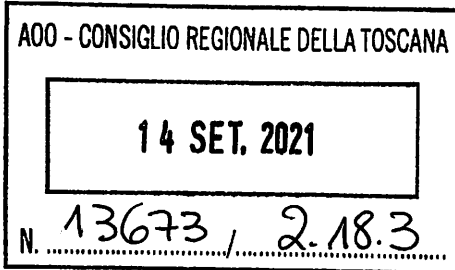


Firenze, 14 settembre 2021

Al Presidente

Del Consiglio Regionale della Toscana

SEDE



OGGETTO: Ordine del Giorno collegato alla Comunicazione "Strategia regionale per il nuovo Piano dell'Economia Circolare" – Com. 9 – 13505/2.16

Premesso che:

Nella delibera di Giunta regionale n. 868 del 05/07/2019 "*Modifica del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) – Documento di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 65/2014*"¹, si assisteva ad un progetto piuttosto frammentato.² In una politica basata soprattutto sullo smaltimento, infatti, il fallimento del progetto del primo PRB per quanto riguardava gli inceneritori (nel caso di specie, quello di "Case Passerini")³, pur ammettendo la Regione che "*si rende opportuno*

¹ integrata dal suo allegato A

https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70970/DGRT+868_2019.pdf/966be31f-3b19-4fe5-bc11-070eb283ba1e ; allegato a sua volta modificato, nel punto 7 (Programma dettagliato delle attività di informazione e di partecipazione), dall' allegato 1 della Delibera n.1170 del 24-09-2019 (<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2019DG0000001437>) ; i due documenti vanno quindi letti in combinato

² Il fatto è che la Regione "*La Regione, infatti, dopo la Sentenza della Corte Costituzionale n. 129 del 16/4/2019.*

che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, lettera d), numero 1, della l.r. 22/2015 nella parte in cui si attribuisce alla Regione Toscana le competenze già esercitate dalle Province in materia di controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti e accertamento delle relative violazioni, e di verifica e controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate", si è trovata a dover definire un "*Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*" quale "*unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione. Il completamento del processo di ridefinizione degli strumenti di pianificazione regionale di settore previsto si concluderà quindi con l'adeguamento alle disposizioni contenute della l.r. 61/2014 del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (approvato dal Consiglio regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014).*

³ *Occorre tuttavia prendere atto di specifiche esigenze sopravvenute, che richiedono oggi una rivalutazione mirata di quanto contenuto nel PRB con particolare riferimento alla mancata realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Case Passerini, impianto che avrebbe dovuto svolgere un ruolo cruciale nel*



se non addirittura necessario individuare puntualmente soluzioni diverse da considerare nell'ambito della pianificazione del ciclo dei rifiuti in una logica di economia circolare", si persisteva nel puntare ad un trattamento dei rifiuti in impianti "che consentano l'utilizzo dei rifiuti derivanti dal trattamento degli urbani "con valore energetico", coerentemente con gli orientamenti espressi dalle direttive europee. Una prima opportunità si sta prefigurando nell'ambito di una collaborazione tra il gestore unico di Ato Toscana Centro e un soggetto industriale, che prevede la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti finalizzato alla produzioni di combustibili da fonti rinnovabili."

Non era quindi chiaro alla Regione che il problema della chiusura del ciclo dei rifiuti (di ATO Toscana Centro⁴, come degli altri) - che la Regione stessa dichiarava di voler risolvere in aderenza alla normativa europea - doveva essere affrontato e risolto a monte, non a valle. Proprio perché questo prevede la normativa europea; l' UE non associa affatto l'economia circolare ai rifiuti. Al contrario, l' economia circolare prevede l'assenza di rifiuti, ottenuta attraverso strategie ben accurate di progettazione degli oggetti, impiego, reimpiego, e riciclo dei materiali. ⁵

Questo significava che, prima di investire nel sistema impiantistico che gestisce i rifiuti urbani residui (cioè i rifiuti che residuano una volta tolti dalla produzione totale le quantità oggetto di raccolta differenziata) ⁶ occorreva esplorare tutte le possibilità che

dare risposta alla chiusura del ciclo dei rifiuti dell'ATO Toscana Centro. Al di là delle ragioni (esogene ai processi decisionali della regione) che hanno determinato tale ritardo, a distanza di oltre 10 anni dalla sua previsione

⁴*"con riferimento al sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani, la proposta di modifica, punta all'individuazione e alla valutazione di soluzioni alternative rispetto al termovalorizzatore di Case Passerini, che possano garantire in tempi congrui una destinazione ai flussi che dall'ambito Toscana Centro sarebbero stati destinati a tale impianto e che risultino pienamente aderenti alla sopravvenuta normativa europea, con particolare riferimento alle citate direttive sull'economia circolare"*

⁵ Nel 2020, la Commissione ha presentato al Consiglio "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare Per un'Europa più pulita e più competitiva" che prevede la progettazione di prodotti sostenibili per design e materiali (che non generino quindi rifiuti indifferenziati), la circolarità dei processi produttivi , "emarginando" i rifiuti – intesi come materia non riutilizzabile se non trasformandola in energia o carburanti, o peggio seppellendola – ad un ruolo sempre più residuale. E' previsto un "riesame della legislazione dell'UE in materia di pile, imballaggi, veicoli fuori uso e sostanze pericolose nelle apparecchiature elettroniche con l'obiettivo di prevenire i rifiuti, aumentare il contenuto riciclato, promuovere flussi di rifiuti più sicuri e più puliti e assicurare un riciclaggio di alta qualità ...Le iniziative menzionate sono funzionali al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre in misura significativa la produzione totale di rifiuti e di dimezzare la quantità di rifiuti urbani residui (non riciclati) entro il 2030. -

"Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare - Per un'Europa più pulita e più competitiva

https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/D OC_1&format=PDF

⁶sistema che in Toscana "si articola in:

impianti di trattamento meccanico – biologico con stabilizzazione biologica;



permettessero di avere un residuo di indifferenziata, a valle, talmente basso, da non richiedere impianti d'incenerimento, né discariche. Nella gerarchia dei rifiuti, lo smaltimento⁷ e lo stesso recupero di energia, sono infatti le ultime ipotesi previste per il destino di oggetti e materiali di cui il detentore intenda disfarsi⁸; né l'autosufficienza può andare a scapito del rispetto della gerarchia dei rifiuti, ovvero della prevenzione, e di tutti i modi di reimpiego e di riciclo, esauriti (veramente) i quali, solamente, è concesso ricorrere, piuttosto che all' interrimento, all' incenerimento.

Il "Piano d'azione per l'economia circolare" adottato dalla Commissione Europea nel dicembre 2015, a cui la Regione faceva riferimento, non è affatto un incentivo all' incenerimento.⁹ Al contrario, investire in impianti che "smaltiscano" rifiuti con l'incenerimento o comunque con il recupero di energia non è la prima, ma è l'ultima soluzione che gli Stati (e le Regioni) devono concepire, dopo aver tentato ogni strada per impedire l'esistenza stessa di rifiuti non più reimmisibili nell' economia circolare. In quest'ottica, investire in nuovi impianti di smaltimento, come investire in discariche, significherebbe investire in qualcosa che, nel futuro, non dovrà più esistere.

Le "nuove soluzioni tecniche e progettuali"¹⁰ da inserire nel costituendo Piano Regionale, proprio per seguire le prescrizioni europee che chiedono di arginare sia la

impianti di selezione meccanica e/o produzione di CSS;
impianti di trattamento termico;
impianti di discarica.

⁷«smaltimento», inteso come "qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia" come esemplificato nell' allegato I

⁸Art 4 comma 1) , Direttiva 2008/98/ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive -
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008L0098&from=EN>

⁹Al contrario, come confermato da successive Comunicazioni della Commissione, "gli investimenti in nuovi impianti di trattamento dei rifiuti devono essere inseriti in una prospettiva economica circolare di lungo periodo, oltre a essere conformi alla gerarchia dei rifiuti dell'UE, che classifica le diverse opzioni di gestione dei rifiuti a seconda della loro sostenibilità e attribuisce la massima priorità alla prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti" - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare – 2017 -
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017DC0034&from=EN>

¹⁰Nello stesso portale informativo intoscana, riconducibile alla Regione Toscana (ntoscana.it è il Portale ufficiale della Toscana, testata giornalistica (registrata dal 1° dicembre 2006 al Tribunale di Firenze – Reg. n° 5532) e piattaforma digitale creata da Fondazione Sistema Toscana per rappresentare il territorio regionale e diffonderne l'identità, le eccellenze e le realtà più significative. -
<https://www.intoscana.it/it/chi-siamo/>) e concepito per la diffusione delle notizie ai cittadini, si legge che il "termovalorizzatore di Case Passerini: un progetto inserito nel Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" andrebbe incontro a un "superamento ... per valutare invece nuove soluzioni tecniche e progettuali" -
https://www.intoscana.it/it/articolo/partecipazione_variante_piano_rifiuti/ .



discarica che l'incenerimento¹¹, non avrebbero quindi lasciato alcuno spazio ulteriore di sviluppo o investimento per l'incenerimento o pratiche simili¹²; gli inceneritori, venga o meno riutilizzata l'energia che producono, sono impianti che dovranno andare verso la dismissione, non verso il potenziamento. L'unica attenzione è quella di renderli, finché necessari, il più sicuri possibili.

Per questo motivo la normativa comunitaria, alla quale la Regione deve adeguarsi, chiede agli Stati – prima di pensare a tali impianti – di pensare un sistema che prevenga la creazione di rifiuti.

Un sistema di economia circolare (che, lo si ripete, in quanto tale, non ammette l'apertura del cerchio costituita da inceneritori, discariche, o altro), basato su prevenzione, riuso, raccolta differenziata, riciclo.

Nessun *trattamento degli urbani "con valore energetico"* né su impianti che, a qualsiasi titolo, di questo si occupino.

Valutato che:

Probabilmente, appurata la necessità di aggiustare il tiro in base a quello che le direttive europee chiedono, sia per evitare problemi che per accedere ai finanziamenti, il 9 settembre del 2021 – nella Comunicazione "Strategia Regionale per il nuovo piano dell'economia circolare" – la Regione presentava un piano denominato "Piano Regionale dell'Economia Circolare e delle Bonifiche" (PREC, in realtà ancora in fase di preparazione), con riferimenti alla "prevenzione della produzione dei rifiuti, ed alla loro gestione finalizzata all'allungamento della vita della materia attraverso il riuso, il riciclo, e il reimpiego nei processi produttivi, nel quadro di una complessiva minimizzazione degli impatti". Il PRB del 2014 – su cui si anticipava un "Rapporto di Monitoraggio" – diveniva quindi uno strumento del passato, utile peraltro per comprendere se la tendenza fosse sufficiente per raggiungere i risultati della riduzione dei conferimenti in discarica e dell'aumento del riciclo indicati dall'UE per il 2025 e 2035.

Il nuovo Piano farebbe riferimento alla :

- Riduzione della produzione di rifiuti e riuso, attraverso la prevenzione
- Miglioramento delle raccolte differenziate
- Più riciclo e recupero

¹¹non a caso, la recentissima direttiva di modifica alla 2008/18 è esplicita in tal senso : "*politica integrata che garantisca una corretta applicazione della gerarchia dei rifiuti, promuova una transizione verso la prevenzione, compresi il riutilizzo, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio e impedisca il passaggio dal collocamento in discarica all'incenerimento.*". - Direttiva (Ue) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018L0851&from=EN>

¹²https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_2&format=PDF



- No a nuovi termovalorizzatori ma impianti che sfruttano "tecnologie alternative"
- No a nuove discariche

Oltre alla estrema genericità dei punti, che quindi non soddisfano affatto le prescrizioni comunitarie, la Regione persiste nel puntare su un "recupero" dei rifiuti la cui natura è da chiarire, per evitare che divenga una zona d'ombra in cui si continua a smaltire i rifiuti, anche se con nuove tecnologie e nuovi output; leggere di "ridurre drasticamente la quota di rifiuti da trattare a recupero" lascia intendere che il recupero, che si prevede di affidare anche a soggetti privati, significhi smaltimento, sovrapponendosi quindi al compito dei termovalorizzatori. Cosa non prevista dalla normativa europea.

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna la Giunta Regionale

Affinchè, nella stesura del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) , adesso Piano Regionale dell'Economia Circolare e delle Bonifiche" (PREC), oltre alle sostituzioni sintattiche :

- Chiarisca concretamente, per obiettivi, metodologie ed indicatori ben precisi, basati sul sistema comunitario di economia circolare e sulla normativa UE, come intenda pervenire alla prevenzione a monte del problema, favorendo la durata e la riparabilità degli oggetti, il loro riutilizzo anche per parti, e la raccolta differenziata spinta in modo da ridurre al minimo, progressivamente, la quantità di rifiuti.
- Depenni definitivamente ed esplicitamente ogni investimento su progetti o impianti di incenerimento sul territorio della Regione Toscana, sotto qualsiasi forma tecnologica e societaria possano essere impostati
- Chiarisca cosa intende per "impianti che sfruttano tecnologie alternative" che prenderebbero il posto dei termovalorizzatori.

La Consigliera Regionale

Irene Galletti

SILVIA NOFERI
S. Wiehofer